

nómica è un fine, l'autorità è un mezzo. Convienne, di conseguenza, che questo diventi il più possibile discreto, che sia ovunque presente senza essere opprimente, che sia lo strumento atto a preservare il livello della nostra esistenza e possibilmente ad elevarlo.

G. CARPANO

Milano.

GRAZIADEI A., *Cosa è il Marxismo?* Un vol. di pag. 170, Edizioni dell'Ateneo, Roma, 1947.

Da anni il Prof. Graziadei, attraverso una serie di monografie, tratta i problemi economici del marxismo su un piano scientifico e con acutezza di analisi critiche; questo volume però suscita un particolare interesse perchè in esso è sintetizzato tutto il pensiero storico, economico e filosofico del Marx in forma organica e facile, così come fu esposto dallo stesso Graziadei in un ciclo di conferenze tenute alla Università di Roma nei primi mesi del 1947. Ciascun capitolo del volume corrisponde integralmente ad una conferenza: i primi cinque espongono la concezione marxista del mondo e della società, e ci danno un breve quadro delle teorie socialiste prima e dopo il Marx, mettendo in risalto soprattutto l'atteggiamento nuovo che il socialismo scientifico assume nei confronti del sistema borghese ed in genere di tutti i sistemi sociali che l'hanno preceduto, in quanto esso giustifica questi sistemi come anelli necessari di un processo dialettico e vede la loro caduta non come ritorno ad un utopico ideale di ragione o di giustizia, ma come sviluppo di germi di contraddizione propri dei sistemi stessi.

I sette capitoli successivi si riferiscono invece alle teorie economiche del marxismo e riespongono in forma sintetica e facilmente accessibile anche ai profani di scienza economica i principali argomenti già trattati dal Graziadei nelle monografie sopracitate.

Nel complesso del volume si possono idealmente distinguere tre parti che io penso corrispondano a tre scopi diversi dell'autore e che quindi possono essere diversamente valutati: 1) l'esposizione organica delle principali teorie marxiste e soprattutto di quelle filosofiche e sociologiche, 2) la critica alle teorie del Marx, in ispece a quelle economiche; 3) l'interpretazione di alcuni punti discussi del pensiero marxista. Per quanto riguarda la esposizione, questo volumetto che non si rivolge sono ai filosofi e agli economisti e che è dotato di una grande chiarezza sarà certamente bene accolto da una vasta cerchia di lettori. Le linee principali del pensiero marxista non sempre facile e chiaro nelle opere originali sono espote

in modo obbiettivo e fedele, che rende la lettura del volume particolarmente adatta a chi vuol conoscere le teorie marxiste da un punto di vista scientifico senza l'approfondimento richiesto da studi particolari, ma senza le deformazioni e le interpretazioni non sempre fedeli di coloro che lo espongono o lo criticano in funzione di determinate ideologie politiche. Nell'esposizione della filosofia generale del Marx e del materialismo storico è bene messa in luce la derivazione da Feuerbach e da Hegel ed il ruolo decisivo che in questa filosofia assume il metodo dialettico che diventa intima legge di trasformazione della materia e chiave di volta per la spiegazione della storia.

La critica al pensiero marxista riguarda soprattutto le teorie economiche e riprende i punti fondamentali esposti più esaurientemente ma in modo meno organico nelle opere precedenti del Graziadei. Essa mira a separare il pensiero filosofico del Marx, che l'autore accetta, almeno in linea generale, dalle sue deduzioni economiche che egli giudica caduche e scientificamente errate; anzi il Graziadei, conformemente a tutta una corrente marxista contemporanea, non solo vuol salvare il materialismo dialettico dal crollo della teoria del valore e del plusvalore marxista ma vuol usare il materialismo dialettico per dare un'interpretazione della realtà economica diversa da quella del Marx.

Questa interpretazione parte da un concetto di valore soggettivo e umano nettamente diverso da quello del Marx e vicino ai principi della scuola dell'utilità marginale. Per conciliare questo concetto con l'esistenza nella società moderna di un profitto di origine usurpativa, derivante dalle ore di sopralavoro e misurato dai prodotti ottenuti in queste ore, il Graziadei scinde l'analisi dell'economia capitalista fondata sulla divisione del lavoro in due parti: l'analisi per totalità di imprese e quella per imprese singole. Il fenomeno del profitto e dei suoi rapporti col salario va analizzato nella totalità, il fenomeno del valore nella singola impresa. Solo così, secondo il Graziadei, si supera il contrasto fra l'oggettività del sovrapprodotta e la soggettività del valore, contrasto che aveva costituito un facile bersaglio per i critici del Marx.

Anche le altre teorie economiche marxiste, la teoria del capitale costante, la teoria del valore dei beni esistenti in quantità fissa e dei beni in regime di monopolio, la teoria del salario basato sul costo di produzione dell'operaio ecc., sono oggetto di acuta analisi critica da parte del Graziadei che bene ne mette in luce gli errori metodologici e le ipotesi non conformi alla realtà. Se un appunto si può fare a queste critiche è quello di considerare le teorie marxiste staccate le une dalle altre e staccate da quella serrata e

necessaria concatenazione del complesso sistema marxista che ne costituisce il punto debole ma anche l'originalità. Io credo che nonostante la formale adesione del Graziadei alla filosofia dialettica del Marx, questa filosofia non informa il pensiero economico del Graziadei, o almeno non lo informa nella stessa misura di quello marxista.

Il Graziadei non si limita all'esposizione e alla critica, ma ci dà, sia pure in iscorcio, un quadro sufficiente di molti fra i più discussi problemi che il marxismo deve risolvere senza poter trovare un chiaro aiuto nei testi originali. Il Graziadei accenna anche ad una sua interpretazione di questi problemi che però non si può sempre ritenere conforme alle linee generali del pensiero marxista. Così, ad esempio, trattando il problema dei rapporti fra base economica e superstruttura giuridica, politica e morale, che si riconnette poi al problema dei rapporti fra libertà umana e necessità storica nel sistema marxista, il Graziadei, basandosi su alcune dichiarazioni dell'Engels (che egli stesso giudica però *tardiva e privata*, v. pag. 30) attenua molto l'unilaterale e meccanicistica formulazione marxista a favore di un volontarismo condizionato dall'ambiente economico e sociale; il Graziadei si avvicina così all'interpretazione Crociana che vede nel materialismo storico solo un utile canone di interpretazione della storia.

Anche a proposito dell'influenza del marxismo sulla pianificazione è forse azzardato vedere nel Marx « il padre legittimo di un concetto di cui tutti oggi parlano e che viene applicato nei più diversi paesi » (pag. 52) fermandosi ad una formale somiglianza di terminologia più che ad una sostanziale identità di fini e di metodi.

F. DUCHINI

Milano, Università Cattolica.

GUISTON H., *Le Catholicisme Social*. Un Vol. di pagg. 231. Les Publications Techniques, Paris. 1945.

Questo volume è il secondo di una collezione che si propone di presentare in forma oggettiva le principali dottrine economiche contemporanee, così come si sono venute elaborando attraverso il pensiero di economisti, filosofi e sociologi francesi.

Più che esporre le singole dottrine sociali (Le opere già uscite o in preparazione riguardano il Corporativismo, il Cattolicesimo Sociale, il Sindacalismo, il Socialismo) e farne la ricostruzione storica, queste opere dovrebbero, secondo lo indirizzo dato alla collezione dal Prof. Pi-

rou, recentemente scomparso, che avrebbe dovuto esserne l'animatore e il direttore e di cui purtroppo si sono avute solo le prime due prefazioni, mettere a confronto le singole dottrine con la teoria economica, vedere cioè come esse reagiscono di fronte alla spiegazione scientifica dei fenomeni economici e come esse portano sul piano della realtà sociale quei problemi che la più moderna teoria economica ha analizzato astrattamente. Si tratta insomma di vedere come le singole dottrine sociali, formatesi come ideali legati ad una certa filosofia si trasformano in concreti orientamenti all'azione e quale è il contributo che ciascuna di esse può portare alla costruzione « d'une société a la foi efficace et equitable ».

Se è dannoso per la teoria economica, dice il Pirou nella prefazione, dimenticare la natura morale dei fini umani, è ugualmente dannoso per una dottrina che si propone il raggiungimento di un fine sociale non approfittare degli insegnamenti della teoria economica. Coordinare e conciliare l'analisi dei mezzi e l'analisi dei fini, ecco il compito che il Pirou assegnava agli autori che collaborano alla collezione. Henri Guiston, professore di economia alla Facoltà di Diritto di Dijon e cattolico militante svolge egregiamente il compito che gli è stato assegnato nei riguardi del Cattolicesimo Sociale. In conformità all'indirizzo generale della collana, egli dedica poche pagine alla storia della dottrina sociale cattolica, accennando solo alla sua evoluzione in Francia, evoluzione che si rispecchia attraverso i lavori delle Settimane Sociali che dal 1904 ad oggi hanno accompagnato, indirizzato e prevenuto l'azione pratica dei cattolici sociali francesi.

A lungo l'autore si sofferma invece nell'analisi dei caratteri e della natura della persona umana perchè da questa analisi scaturirà poi, in un quadro logicamente e armonicamente costruito, tutta una catena di conseguenze riguardanti la famiglia, l'impresa, l'organizzazione professionale, la nazione.

Della persona umana l'autore mette in luce il dualismo, o meglio la *bipolarità*: in ogni uomo esistono due ordini di forze, l'una che spinge l'uomo verso gli altri dei quali egli si riconosce uguale; quando l'uomo ubbidisce a questa forza egli si sente un frammento della collettività nella quale si realizza e si definisce. Un'altro ordine di forze è quello che differenzia ciascun uomo da tutti gli altri spingendolo a chiudersi in se e a considerarsi il centro di un mondo. Considerare insieme l'azione di queste due forze, l'altruismo e l'egoismo, senza delle quali l'uomo non è pensabile nella sua realtà è difficile e complesso. Si è preferito dissociare la realtà per fermare l'attenzione su un solo aspetto al quale di volta in volta è stata data